

L'ex dipendente del Centro fisioterapico di Bettelli snocciola la lista dei clienti: «C'era anche la moglie di Bobo Craxi»

Cristiana fa i nomi, Bergamo trema

«Nella clinica a luci rosse massaggi gratis per monsignori e generali»

Passano da testimoni a indagati alcuni pubblici ufficiali sospettati di concussione. Si continua a indagare sulle morti misteriose

di EZIO PASERO

ROMA - «Veniva anche la moglie di Bobo Craxi, Scintilla Cicconi, da Pierantonio Bettelli. Lo so perché l'ho massaggiata io. Se pagava? Questo non lo so con certezza, ma non credo. Non vedevo pagare mai nessuno dei cosiddetti vip, quelli da cui Bettelli si aspettava amicizia e magari protezione». Apre l'album dei ricordi, Cristiana Crivelli, l'ex-dipendente del Centro fisioterapico di Bergamo che insieme a Gabriella Carlizzi ha portato alla luce una vicenda dai risvolti sempre più imprevedibili. E quando tira fuori fotografie e documenti, quando mette a fuoco nomi e dettagli rimasti impressi nella sua memoria, non ci vuole molto a capire perché le indagini sulla «clinica dei misteri» stia agitando un gran numero di personaggi, e non solo a Bergamo. Pubblici ufficiali, soprattutto: alcuni dei quali, nelle indagini condotte da due sostituti procuratori in gonnella, Rossana Penna e Carmen Pugliese, quasi questa fosse

un'inchiesta tutta al femminile, già sono passati dal ruolo di testimoni informati dei fatti a quello assai più scomodo di indagati.

Certo, è curioso vedere quanto cagionevoli di salute fossero vip e autorità di Bergamo, tutti bisognosi di massaggi e altre cure fisioterapiche. A cominciare da monsignor Nicoli, amico di Bettelli da vecchia data, da quando ancora era l'arcivescovo della città. «E poi il generale della Guardia di Finanza Pasini, che adesso è il capo del Cocr», ricorda Cristiana Crivelli. «Bettelli aveva presentato il generale anche a me, erano molti amici e poi me lo aveva fatto incontrare di nuovo a Roma», aggiunge Gabriella Carlizzi. «Del resto, me ne aveva presentati diversi di amici suoi influenti: come Citaristi, il vecchio segretario amministrativo della Dc, che poi aveva telefonato a Bettelli in mia presenza per ringraziarlo di avergli fatto fare la mia conoscenza».

Altri nomi di illustri pazienti-amici del sedicente



In una foto di tre anni fa, in primo piano, Pavarotti e Craxi nella casa modenese del tenore. Alle loro spalle, il secondo e la terza da sinistra sono Pierantonio Bettelli e Cristiana Crivelli, oggi sua grande accusatrice

«professore»? Come no, basta chiedere a Cristiana: «L'ex-questore Santo D'Aquino con la moglie e la figlia; la moglie del prefetto Domenico Di Gioia, che ha lasciato l'incarico proprio all'inizio del mese scorso; il colonnello della Guardia di Finanza Mauro Bizzarri, che comanda la tenenza di Bergamo: vecchio amico di Bettelli anche lui, era lì tutti i giorni; e poi l'ex comandante dei carabinieri e il maresciallo Nitti,

che comanda la stazione dei carabinieri della Città Alta; e molti vigili, qualche poliziotto, anche quelli della Stradale...». E pagavano, tutti questi clienti? «Credo proprio che non pagasse nessuno, mai visto segnare acconti o saldi». Eh già, come fai a chiedere i soldi al questore o al comandante della Finanza? Solo che ai magistrati non piace tanto questa cosa, stanno mettendo il naso nella contabilità e vorrebbero

vedere delle ricevute per quelle cure che per i comuni mortali erano costosissime, anche botte da mezzo milione a seduta. Altrimenti si potrebbero adombrare antipatici sospetti nei confronti dei pubblici ufficiali che invece non tiravano fuori una lira, addirittura ipotesi di concussione da parte loro e di corruzione da parte di Bettelli.

Le verifiche dovranno venire anche dagli interrogatori dei dipendenti, oltre che del-

lo stesso Bettelli. Tutti rimasti disoccupati da quando il Centro è stato chiuso, due settimane fa, e tutti sono stati portati in questura e trattenuti fino al giorno dopo. Un putiferio, quando sono arrivati i dipendenti. Per esempio, è saltato per aria l'ispettore capo Grasso, della Squadra mobile, perché tra le ragazze fermate c'era anche sua figlia Monica. Anche lei lavorava al Centro e l'ispettore lo sapeva benissimo, perché a sua volta lo aveva frequentato come cliente. «Io non l'avevo mai visto, perché c'era stato prima che arrivassi io», dice Cristiana, «però me lo aveva raccontato proprio Monica». Insomma, un gran pasticcio, perché il Centro fisioterapico era diventato un vero crocevia di tutta la Bergamo che conta. Peggio del Sentierone, il cuore elegante della città.

Ma sono altre ipotesi di reato quelle che più inquietano i magistrati. Sono le morti sospette di clienti e dipendenti della clinica: almeno tre, anche se finora è stata ordinata la riesumazione per una nuova autopsia di un solo cadavere, quello dell'architetto Arzuffi, che prima di morire avrebbe lasciato tutti i suoi beni in eredità a Bettelli. In realtà, i dubbi riguardano anche un quarto decesso, un altro paziente. Dubbi che rischiano di rendere ancor più clamorosa la vicenda della «clinica dei misteri».

Il Falso